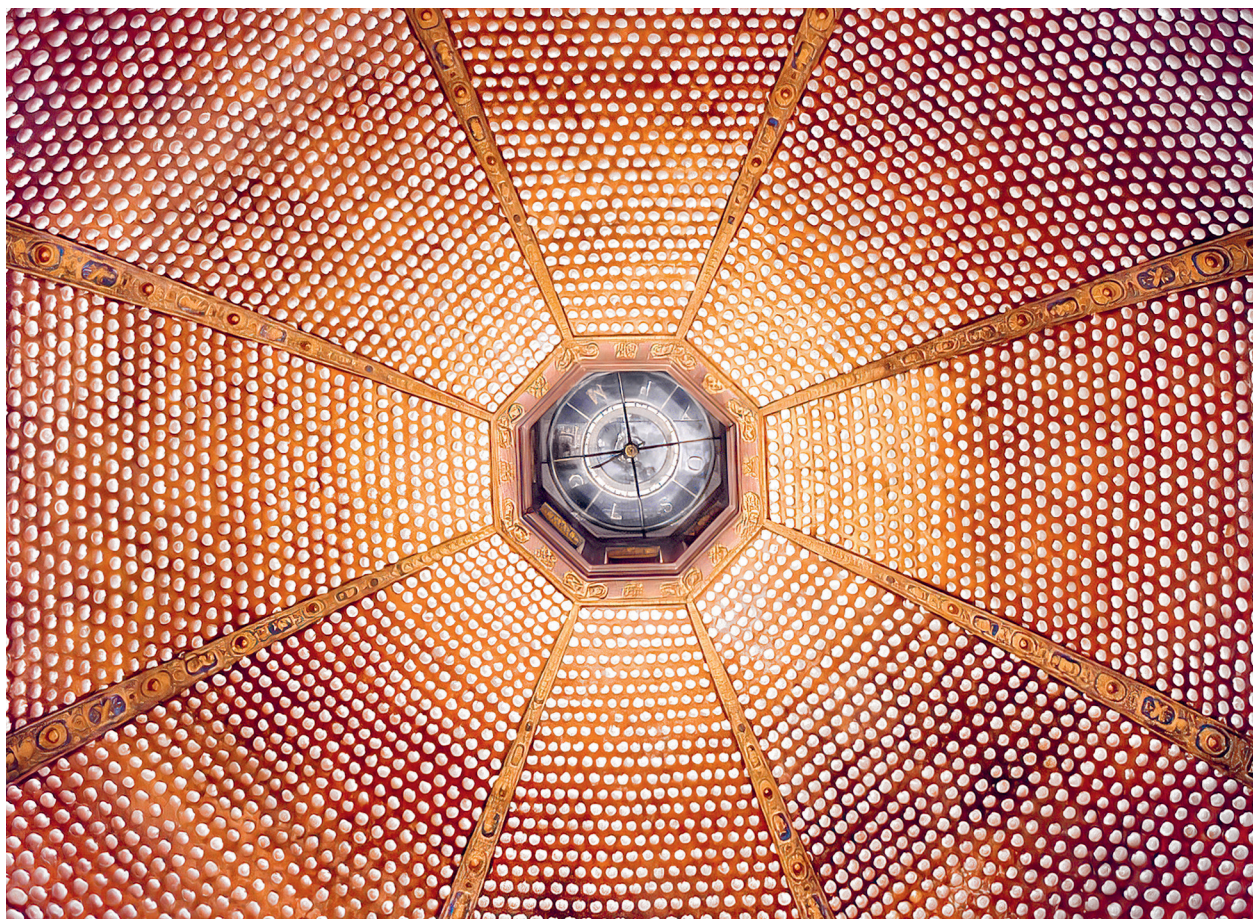


# pattern: more than decoration, a precise project strategy

Marco Casamonti



Quando cerco di spiegare in modo intuitivo la differenza tra un atto unilaterale e gestuale e il valore di un progetto di architettura o design utilizzo un parallelo semplice ma, ritengo, efficace. Una colonna da sola non rappresenta niente se non se stessa ed assume valore solo in relazione a ciò che le sta attorno, come ad esempio, un obelisco in una piazza; una sequenza di colonne ordinate e disposte con rigore geometrico definiscono nel loro insieme lo spazio e l'immagine del tempio conquistando, per effetto della loro iterazione, quell'aurea di sacralità che facilmente ognuno può riconoscerle.

La ripetizione, che in letteratura prende il nome di allitterazione (l'inizio di ogni verso di una poesia con la stessa lettera), rappresenta un artificio retorico in grado di rendere suadente un racconto o un testo; più spesso si utilizza in poesia o in musica (ripetizione di una stessa nota o accordo) al fine di rendere gradevole una particolare concatenazione di simboli o suoni che nella loro successione definiscono la struttura portante di una qualsiasi azione creativa.

When I try to explain in a readily understandable way what I mean by the difference between a unilateral gesture and the value of an architectural project or design, I resort to a simple but, I think, effective parallel. A single column stands for nothing other than itself, and its value is seen only in relation to what is all around it; an obelisk in a plaza is a good example. On the other hand, a sequence of columns aligned and arranged with geometrical rigor, defines, in its entirety, the space and the image of a temple, acquiring, by the effect of reiteration, that aura of ritual spirituality that anyone can recognize. Repetition, which in literature takes the name of alliteration (the first word of every line of a poem starts with the same letter) is a rhetorical artifice capable of rendering a story or a text smooth and pleasing to the ear; most often used in poetry or music (repetition of the same note or chord) to harmonize a particular sequence of symbols or sounds that in their progression form the structure of any creative action.

Ecco, un pattern è esattamente la ripetizione di un tema scelto che nella sua consequenzialità definisce la struttura di un testo architettonico, di un oggetto, così come di una musica. Per cui ogni azione progettuale in cui sia riconoscibile una concatenazione geometrica o aritmetica di elementi ripetuti, sia negli interni così come per gli esterni, si trasforma in un'opera intelligibile, trasferibile, interpretabile. Per tali motivi è assolutamente riduttivo banalizzare un pattern nell'alveo degli elementi decorativi o meglio ancora è assolutamente erroneo considerare la decorazione di un qualsiasi oggetto o spazio architettonico come un elemento accessorio a cui l'opera può facilmente rinunciare. Viceversa l'identità di ogni architettura è strettamente connessa alla sua capacità comunicativa spesso definita da quella stessa struttura narrativa che si serve strumentalmente di immagini e simboli ripetuti dove apparenza e sostanza si con-fondono reciprocamente.

Facile a questo punto riconoscere in Gio Ponti il mentore di una pratica che pone i "pattern" nell'alveo dei più importanti elementi strategici tra le molte tecniche di invenzione. Celebri le sue ceramiche, i suoi tessuti, i suoi tappeti, fino alla realizzazione di facciate e partiture architettoniche – basti pensare alla cattedrale di Taranto – che devono proprio alla iterazione geometrica di una ripetizione alternata di figure la poetica del proprio agire. Altrettanto eloquenti ci appaiono, da questo punto di vista, gli alfabeti di Alighiero Boetti, artista straordinario di una stagione, quella dell'arte povera, che ritrova la propria espressività nella semplice ripetizione di lettere, colori e quadrati per rappresentare sinteticamente frasi e pensieri decisivi. Lo stesso afflato accomuna i tessuti di Missoni alle opere pittorico scultoree di Fernandez Arman, così come molte o forse tutte le composizioni dei Beatles, anche se a me piace considerare l'opera di Bernardo Buontalenti nella sua celebre "Tribuna" agli Uffizi, come la madre di tutti i pattern: quella "camera delle meraviglie" realizzata tra il 1581 e il 1583 per la famiglia de' Medici in cui l'architetto incastona nella cupola ottagonale che rappresenta la volta celeste, 5780 conchiglie di madreperla a rappresentare l'acqua, uno dei quattro elementi naturali che si celebrano in una stanza dove la calligrafia diviene testo, l'immagine pensiero, il racconto poesia.

A pattern, then, is exactly this repetition of a chosen theme that, in its consequentality, forms the structure of an architectural text, an object, just as it does for a piece of music. This means that every action that goes into a project, in which a geometrical or arithmetic sequence of repeated elements can be seen, whether internally or externally, becomes an intelligible, transferable, interpretable work. For this reason it is really petty to reduce this device to the banality of a honeycomb pattern of decorative elements or, worse yet, it is completely wrong to consider decoration of any architectural object or space as an accessory element which the work can easily do without. On the contrary, the identity of any work of architecture is closely linked to its ability to communicate, often defined as that very narrative structure that takes advantage, instrumentally, of repeated images and symbols where appearance and substance reciprocally merge.

It is easy, at this point, to recognize Gio Ponti as the mentor of a practice that considers "patterns" among the most important strategic elements of the many inventive techniques. Celebrated for his ceramics, his textiles, his carpets, even his construction of façades and architectural projects – think of the cathedral of Taranto – that owe their exquisite poetry just to this geometrical reiteration of alternate figures. The alphabets of Alighiero Boetti – an extraordinary artist for the brief season of rustic art – appear to us to be equally eloquent, from this point of view, in that they find their expressive quality in the simple repetition of letters, colors and blocks that synthetically represent decisive phrases and thoughts. The same is true of the textiles designed by Missoni and the paint sculptures of Fernandez Arman, and even many, perhaps all, of the compositions by the Beatles. Personally, I like to think of the work of Bernardo Buontalenti in his celebrated "Tribuna" at the Uffizi, as the mother of all patterns: that "chamber of wonders" built between 1581 and 1583 for the Medici family in which the architect set in the octagonal dome that was to represent the celestial vault, 5780 shells of mother-of-pearl to represent water, one of the four natural elements that are celebrated in a room where the calligraphy becomes the text, the image thought, the story poetry.